

**Azione Cattolica dei Ragazzi**  
Commissione Itinerari Formativi

**VADEMECUM**  
per la proposta formativa ACR 2009-2010  
**SIAMO IN ONDA!**

**CATEGORIA DELLA NOVITA' - Introduzione al mistero di Cristo**

**Dal Progetto Formativo (§ 2.1)**

Gesù Cristo è il centro vivo della fede, è il cuore della nostra proposta formativa. Può sembrare un'affermazione ovvia, ma noi vogliamo ribadire l'esigenza che la formazione ritorni di continuo al nucleo essenziale e dinamico, qual è il mistero della persona di Gesù. Formare significa per noi introdurre i credenti nella pienezza della vita di Cristo come Salvatore, come Maestro e modello di umanità. [...] La formazione deve portare a conoscere Gesù e a decidersi per lui, a scoprire che lui realizza il desiderio di umanità piena che c'è nel nostro cuore.

**(§ 2.2)**

L'uomo è una persona unica nella sua individualità, originale per la sua storia, grande per la sua vocazione: questo è quanto annuncia Gesù con la sua vita e con il suo insegnamento. L'uomo, ogni singolo uomo, è prezioso agli occhi di Dio: con le sue capacità e i suoi limiti, con i suoi sforzi e le sue cadute, è un figlio amato da sempre e chiamato ad una felicità per sempre. Gesù, l'uomo veramente libero di fronte a ogni pregiudizio e persino di fronte alla morte, ci svela il segreto della libertà: la totale fiducia in Dio Padre. Nella fede in Gesù siamo liberati dalla preoccupazione di pensare soltanto a noi stessi, nella speranza siamo resi forti per non lasciarci paralizzare dalla paura di non riuscire, nell'amore diventiamo liberi per amare.

**Linee unitarie:**

**- Vangelo di Luca**

**- Dagli orientamenti triennali:**

Tutti ricordiamo con emozione le parole che il Papa ci ha rivolto il 4 maggio in piazza San Pietro: “[...]Questi testimoni, che hanno seguito Gesù con tutte le loro forze, che si sono prodigati per la Chiesa e per il Regno di Dio, rappresentano la vostra più autentica carta d'identità. Non è forse possibile, ancora oggi, per voi ragazzi, per voi giovani e adulti, fare della vostra vita una testimonianza di comunione con il Signore, che si trasformi in un autentico capolavoro di santità? Non è proprio questo lo scopo della vostra Associazione? Ciò sarà certamente possibile se l'Azione Cattolica continuerà a mantenersi fedele alle proprie profonde radici di fede, nutrite da un'adesione piena alla Parola di Dio, da un amore incondizionato alla Chiesa, da una partecipazione vigile alla vita civile e da un costante impegno formativo. Cari amici, rispondete generosamente a questa chiamata alla santità, secondo le forme più consone alla vostra condizione laicale!”. Assumiamo con gioia e responsabilità il compito che il Santo Padre ci ha affidato: la riscoperta di un'autentica **santità laicale** costituirà l'orientamento programmatico fondamentale dell'intero triennio.

**- anno 2009/2010**

Nel secondo anno l'attenzione è posta in particolare sul tema delle relazioni e degli affetti. La santità laicale diventa un cammino che matura all'interno di una comunità (familiare, associativa, parrocchiale...), grazie a una rete di relazioni autentiche, arricchite continuamente dal dialogo e dall'incontro con gli altri.

**- l'impegno a far crescere e maturare la fede (dal documento assembleare 10.2)**

La fede è il grande dono di Dio che esalta il valore e la dignità della nostra vita, della nostra umanità. Da cristiani ed aderenti di AC sperimentiamo come la fede non toglie nulla alla nostra umanità, ma anzi le dà pienezza e compimento. La sua trasmissione e condivisione, anche tra generazioni diverse, è il servizio più prezioso che possiamo rendere all'uomo di oggi. L'accoglienza della fede e la

testimonianza di un'intensa vita da credenti sono compiti primari dell'Associazione. Per questo ci sentiamo impegnati a rigenerare la nostra fede, a ridirla con le parole semplici della vita quotidiana, nella lode a Dio e nell'aiuto generoso ai fratelli.

Ci sta a cuore accompagnare le persone lungo tutte le stagioni della vita verso la santità, attraverso percorsi formativi esigenti e diversificati per ogni età. Essi siano fondati sull'ascolto della Parola di Dio, alimentati da una vita liturgica e sacramentale piena, consapevole e attiva, e arricchiti dall'approfondimento del Magistero. Non c'è percorso di santità senza amore.

### **Idea generale:**

Il cammino formativo, in questo anno della novità, vuole aiutare i ragazzi a vivere l'incontro con la persona di Gesù risorto e a maturare quegli atteggiamenti che li aiutino a costruire con lui una relazione vera, profonda, che rivela, nell'originalità di ciascuno, la bellezza dell'essere cristiani.

Accogliere Cristo nella propria vita significa lasciare che lui entri in relazione con noi e che ci comunichi la "buona notizia" per la nostra vita; questa relazione, se vissuta con verità, fedeltà e maturità, piano piano trasforma e rende nuove tutte le relazioni che quotidianamente intessiamo con le persone che ci sono intorno.

I nostri ragazzi dovranno cimentarsi quindi nel riconoscere e valutare la qualità della comunicazione che sta alla base delle loro relazioni, proprio a partire dalla relazione con Cristo, il grande comunicatore che ci rivela il Padre. Egli infatti è la "comunicazione di Dio agli uomini", rivelando in maniera inequivocabile il volto di un Dio che è relazione, nel mistero della trinità, in cui *"lo Spirito rende questa comunione trinitaria possibile, costituendola come luogo della comunicazione e della donazione reciproca fra le tre persone divine"*<sup>1</sup>.

La comunicazione è una delle necessità essenziali dell'essere umano ed è alla base di ogni relazione interpersonale. Tutti noi sentiamo il desiderio di esprimerci, di farci conoscere e conoscere gli altri. La comunicazione e le relazioni interpersonali rappresentano un elemento chiave del nostro sviluppo personale, nella realizzazione di ciò che siamo e di ciò che siamo chiamati ad essere. La relazione con Cristo diventa non solo il parametro per vivere bene tutte le altre relazioni, ma ci rivela il cuore di ciò che siamo chiamati a realizzare nella nostra vita, con l'originalità di ciascuno, così come Benedetto XVI ci invita a fare: *"L'invito ad accogliere con autenticità l'autocomunicazione di Dio in Cristo significa in realtà una chiamata a riconoscere la Sua forza dinamica dentro di noi, che da noi desidera espandersi agli altri, affinché questo amore diventi realmente la misura dominante del mondo"*.

### **da LESSICO DELLA VITA INTERIORE, di Enzo Bianchi**

Qualità della vita significa qualità delle relazioni, che costituiscono la sostanza della vita. La qualità delle relazioni dipende dalla qualità della comunicazione, a tutti i livelli in cui questa si svolge: con se stessi, sul piano interpersonale, sociale, politico ecc. Un cristiano, poi, trova il suo modello di comunicazione a livello teologico nell'autocomunicazione che Dio ha fatto di se all'umanità in Cristo. Di certo, il problema della comunicazione nella chiesa non può essere ridotto alla sola dimensione dell'aggiornamento tecnologico e dello sfruttamento dei mezzi disponibili per una più efficiente ricerca di maggiore audience. Se pensiamo che, secondo la rivelazione biblica, lo Spirito santo è la libera volontà di Dio di comunicare e trovare comunione con gli uomini, capiamo che la comunicazione cristiana, per essere realmente sacramentale, per narrare cioè qualcosa della realtà trinitaria che dà fondamento e ragion d'essere alla chiesa e a cui la chiesa rinvia, deve far appello e lasciarsi informare dall'azione dello Spirito. Così come deve conformarsi all'immagine di Cristo che sulla croce «riporta l'umanità sulla via di un Dio che non è realmente Dio se non essendo la Comunicazione stessa» (Gustave Martelet). Ma questa dimensione rivelativa si innesta sulla dimensione antropologica della comunicazione. Dimensione che ricorda che comunicare è anzitutto «donare», rendere comune, condiviso da altri, ciò che è proprio, disponendosi a propria volta a ricevere dall'altro. In effetti, comunicare non è movimento unidirezionale, ma circolare, reciproco e interattivo fra partner che si

<sup>1</sup> CEI, *Comunicazione e missione. Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa*, n. 34

scambiano segni e messaggi al fine di una comprensione, di un accordo. Tale scambio non può lasciare immutati: l'identità è modellata nella comunicazione. Di più, l'uomo è un essere comunicativo: nessun suo comportamento sfugge a questa legge! «Agire o non agire, la parola o il silenzio hanno sempre un carattere comunicativo» (Paul Watzlawick).

### **Domanda di vita – domanda di autenticità/originalità**

#### **CI SONO?**

Nell'anno della novità la domanda di vita è una **domanda di autenticità/originalità**. Vogliamo guardare al mondo dei ragazzi per scorgere la loro volontà – espressa e non - di tessere relazioni, di comunicare. La comunicazione rappresenta la voglia di esserci di ciascuno; mettersi in relazione con gli altri significa dire: io esisto! Ci sono! L'identità personale prende forma proprio nel momento in cui si comunica qualcosa di sé agli altri. La comunicazione oggi è vista, infatti, non solo come possibilità di entrare in relazione con l'altro, ma soprattutto come segno di una presenza; chi non riesce a rendersi visibile, a comunicare con gli altri in un certo modo, con certi mezzi, sembra tagliato fuori.

Anche Zaccheo che fa di tutto per mettersi in piedi, per vedere Gesù, sembra voler dire: ci sono anch'io! Così come sono, con la mia "statura piccola", che per i ragazzi potrebbe voler dire: con i miei dubbi, che non mancano mai nel momento in cui si sceglie di condividere la propria vita con altre persone.

Questa consapevolezza porta i ragazzi a chiedersi: ci sono? Posso entrare in relazione anch'io con questo mondo, con chi ho attorno? Ci sono con tutto ciò che fa parte di me?

I ragazzi, spinti da questo desiderio - che si traduce in ricerca di senso nel rapporto con se stesso, con gli altri e con Gesù - sono disposti a giocare tutte le carte che hanno per "conquistare" l'affetto e l'attenzione di persone dalle quali, a volte, si sentono considerati come *piccoli*. Chiedono, perciò, di tessere relazioni vere e autentiche, significative con le persone che hanno intorno, in particolare con i loro coetanei e con le loro figure di riferimento, a partire dalla loro famiglia. Sono proprio queste relazioni che li fanno sentire accolti così come sono, con tutto ciò che li rende unici e irripetibili, e proprio perciò amati personalmente da Dio, con i loro doni e le loro fragilità, con le loro certezze ma anche con i dubbi che spesso abitano il loro cuore. Proprio questo dubbio - inteso non come *timore* o *insicurezza* - può diventare per i ragazzi la possibilità di *mettersi in ricerca*, per incontrare l'altro, e soprattutto per incontrare Gesù, con cui intessere un rapporto di amicizia e di conoscenza capace di cambiare e rendere nuova la loro vita. Il dubbio allora diventa, per i ragazzi, la possibilità di realizzare il loro protagonismo nel momento in cui loro stessi, a partire dalle situazioni più banali fino a quelle più complesse, imparano a dare senso a tutto ciò che accade a se stessi e a chi gli sta attorno, dando ragione della propria speranza, senza scoraggiarsi qualora non riuscissero a trovare delle risposte immediate e soddisfacenti.

I ragazzi, inoltre, vivono sempre più la comunicazione istantanea. Anche le relazioni tra di loro tendono ad essere tali, a scapito, a volte, della profondità che solo una relazione costruita col tempo riesce a dare. I ragazzi chiedono quindi di avere tempo per conoscersi e per mettersi in cammino per incontrare l'altro; in questa dinamica Gesù si presenta come colui che si *accorge di loro* in mezzo alla folla, anche se sono piccoli, poco visibili e a volte messi da parte dai grandi che li circondano e li coprono; vuole *fermarsi* con i ragazzi, stare con loro, intessere un rapporto unico e irripetibile con ciascuno. E lo fa *oggi*, nel tempo della salvezza, cioè nel tempo dell'incontro con lui.

I ragazzi chiedono oggi di essere sempre "nuovi", di vivere nuove esperienze, di avere nuove conoscenze. L'incontro e l'amicizia con Gesù li aiuta a comprendere che ciò che rende davvero nuova la loro vita e le loro relazioni è la sua persona, il suo Vangelo, il modo con cui siamo chiamati a vivere ogni giorno. È la logica della con-versione, della vita rinnovata dall'incontro con Dio che ha animato tante figure di santità.

### **Brano Biblico**

## Luca 19, 1-10

<sup>1</sup>Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, <sup>2</sup>quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, <sup>3</sup>cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. <sup>4</sup>Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. <sup>5</sup>Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». <sup>6</sup>Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. <sup>7</sup>Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». <sup>8</sup>Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». <sup>9</sup>Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. <sup>10</sup>Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

L'esperienza di Zaccheo, quella di voler vedere Gesù, è l'esperienza di ciascuno di noi. Il suo salire sul sicomoro per farsi vedere da Gesù è molto simile, come atteggiamento, alla domanda di vita che prendiamo in considerazione in quest'anno associativo: ci sono? Sembra voler dire: questo Gesù, che compie miracoli, che guarisce dal di dentro e nel corpo le persone che lo incontrano, posso incontrarlo anche io? È alla mia "altezza"?

L'atteggiamento di Gesù rivela, come sempre, il suo precederci, il suo amarci per primo; in quello sguardo c'è tutta la volontà di Gesù di entrare in relazione con Zaccheo.

L'esperienza dell'incontro con Cristo cambia radicalmente Zaccheo; egli fa esperienza della gratuità del dono di Dio, del suo amore misericordioso, e l'entrare in contatto con questo amore provoca la trasformazione radicale della sua vita. La relazione vitale con Gesù rende nuove le relazioni di ogni giorno; Zaccheo non è più lo stesso, le persone che ha frodato vengono "risarcite", per cui sono guardate con occhi nuovi, con gli stessi occhi con cui Dio guarda il mondo.

L'oggi a cui fa riferimento Gesù nel brano biblico è, nell'evangelista Luca, un chiaro riferimento al tempo della salvezza, al *kairòs*; ed è proprio all'interno della storia della salvezza che Gesù si rivela come l'autocomunicazione di Dio all'uomo. Zaccheo, fatta esperienza di questo stile con cui Dio si comunica a noi, cambia la sua vita e si fa comunicatore lui stesso, attraverso un nuovo modo di vivere di questa buona notizia che gli è stata raccontata.

**Atteggiamenti: generosità, stupore, responsabilità, discernimento**

**Iniziativa Annuale/Ambientazione**

### LA RADIO

La radio è un mezzo di comunicazione conosciuto e usato dai ragazzi: in casa, sul cellulare, per strada, spesso nelle loro orecchie arrivano le onde sonore di trasmissioni radiofoniche e della loro musica preferita. La radio ti può accompagnare ovunque tu vada, ti può essere compagna anche mentre fai altre cose (tanti sono i ragazzi che studiano, per esempio, con la radio accesa).

Quando accendono la radio i ragazzi sanno che cosa vogliono trovare (spesso molto più che con la televisione), vanno alla ricerca della loro emittente preferita, di quella particolare musica, di quel dj, che sono una sicurezza per loro.

Questa operazione di mettersi in ricerca, di sintonizzarsi su una determinata frequenza, a volte è frutto di svariati tentativi altre volte basta un attimo, ma sempre, alla fine, ci si ferma e si ascolta. Si fa una scelta personale, anche solo temporanea, ma senza arrivare all'eccesso dello zapping.

Attraverso la radio c'è chi comunica e chi ascolta, chi trasmette e chi riceve; c'è chi cerca e chi si fa trovare; c'è chi ha qualcosa da dire e chi vuole stare a sentire. Il rapporto di comunicazione è aperto e capita anche che sia lo stesso ascoltatore a divenire in prima persona soggetto attivo della trasmissione (si pensi alle telefonate in diretta, ai sondaggi, alle richieste da jukebox), amplificando il suo essere partecipe diretto. La radio ti permette quindi di ascoltare, ma anche di farti ascoltare.

La profondità della parola va a supplire nella radio la mancanza delle immagini. La voce e i suoni da soli sono in grado di suggerire ed evocare nella mente di chi ascolta infinite possibilità. Ognuno si sente toccato personalmente da quella comunicazione che va ad aprire in lui orizzonti differenti: divertimento, entusiasmo, partecipazione, riflessione, dubbi, opinioni, cambiamenti di pensiero...

Spesso ci si affeziona molto ai personaggi della radio, ai dj, proprio perché sembra che parlino a noi direttamente e capiscano che cosa ci interessa. Diventano voci familiari, appuntamenti consolidati, persone di cui fidarsi, sembra quasi che ogni giorno stiano aspettando solo che ci sintonizziamo per iniziare a parlare, a comunicare.

## **Le 4 fasi**

### **Prima fase**

#### **RACCONTO DI SÉ**

Ogni comunicazione nasce dalla conoscenza profonda di se stessi. Possedere se stessi è il primo requisito per potersi dare, potersi comunicare agli altri. Stando in contatto con il proprio io si può entrare in contatto con il tu. I ragazzi sono invitati a guardarsi dentro, a prendere consapevolezza di quello che sono con la loro originalità che li fa unici e irripetibili agli occhi di Dio e di chi li sta intorno.

Nel  **mese del ciao**  i ragazzi si fanno portavoce di questa unicità di ciascuno negli ambienti in cui vivono, testimoniando la loro capacità di raccontarsi, di leggersi per quello che sono (nei limiti consentiti dalla loro età!), e invitando le persone che incontrano a raccontarsi anche loro, a mettersi in dialogo.

Nel  **primo tempo di catechesi**  i ragazzi si soffermano su come Dio si “racconta” all’uomo; attraverso la storia della salvezza scoprono Gesù come l’amico che rivela il volto vero di Dio.

### **Seconda fase**

#### **RICERCA DELLA FREQUENZA GIUSTA**

Mettersi in comunicazione con gli altri, dopo aver conosciuto se stessi, significa mettersi alla ricerca di ciò che mi aiuta ad entrare in una relazione profonda, in dialogo con le persone che ho accanto (famiglia, amici di scuola, gruppo ACR...). Si tratta di cercare la frequenza giusta, di sintonizzarsi.

Nel  **mese della pace**  questa ricerca della frequenza significa riflettere su cosa spesso disturba la comunicazione, sulla falsità/verità di un certo tipo di comunicazione, su cosa impedisce di ascoltare la verità dell’altro. Tutti elementi che sono alla base di una relazione di pace, nel quotidiano e nel mondo.

Nel  **secondo tempo di catechesi** , la frequenza da trovare potrebbe essere quella che mi mette continuamente in contatto con la persona di Gesù: l’ascolto della parola, la preghiera... Il mistero della pasqua, che rende nuova la propria esistenza, può rinnovare il mio modo di relazionarmi agli altri, di comunicare con gli altri.

Il mistero della croce e della resurrezione ci rivela la forma più bella e più alta della comunicazione di Dio all’uomo.

### **Terza fase**

#### **COMUNICATORI DELLA BELLA NOTIZIA**

Comunicare in maniera vera, sana e bella rende le persone capaci di una vita “in dialogo” con gli altri, di uscire fuori dalla solitudine. E quando si ha qualcosa di bello da raccontare non si può davvero tacere, ma si corre a tutti gli angoli delle strade della propria quotidianità per gridare la bellezza di ciò che ha toccato il nostro cuore.

I ragazzi perciò, in questa fase, si fanno comunicatori DOC dell’esperienza che vivono in AC, della relazione che vivono e che stanno costruendo con Gesù risorto.

Nel  **terzo tempo di catechesi**  il tempo di Pasqua, la vera novità nella vita di ciascun cristiano, può stimolare i ragazzi a conoscere sempre più la bella notizia dell’amore che Gesù è venuto a raccontarci (il grande amore di Dio per ciascun uomo) e si interrogano su come vivere e trasmettere questo annuncio di salvezza.

Nel  **mese degli incontri**  i ragazzi potrebbero raccontare a tutti il modo vero e bello di comunicare di cui stanno facendo esperienza. Potrebbero anche stimolare le comunità cristiane e l’AC ad essere sempre più luoghi di comunicazione autentica, di dialogo e di crescita.

#### **Quarta fase**

##### **SANTITÀ**

Ogni esperienza di incontro con la novità di Cristo risorto nella nostra vita provoca necessariamente un cambiamento, così come è stato per Zaccheo. Fare esperienza dell'amore di Dio trasforma radicalmente la nostra vita. Questa dinamica avviene nella vita di ciascun credente, ma è ancora più visibile nell'esistenza dei santi, di coloro che hanno sempre avuto la certezza di Dio nella loro vita.

I ragazzi, **nel TEE**, attraverso l'esperienza del campo scuola saranno stimolati a conoscere l'esperienza di chi nella sua vita ha fatto affidamento solo su Dio (pensavamo alla figura di S. Chiara), e saranno chiamati a rispondere con la loro vita alla chiamata alla santità ricevuta con il proprio battesimo.